



La Santa Sede

PAOLO VI

ANGELUS DOMINI

*Solennità dell'Epifania del Signore
Domenica, 6 gennaio 1974*

Fratelli e Figli carissimi,

di ricordi si vive. Adesso noi ricordiamo che, or sono dieci anni, proprio come oggi, abbiamo festeggiato l'Epifania a Betlemme, là dove ci eravamo recati umili pellegrini frettolosi, ma esuberanti nella coscienza dell'importanza e del significato d'un tale avvenimento, proprio là dove Cristo nacque, e dove il Verbo di Dio fattosi uomo, nelle sembianze umane, cominciò a manifestarsi al mondo, mediante la pedagogia piana, ma arcana della sua rivelazione. Parve a noi allora, ed ancora ne siamo convinti, che le cose parlassero: quella terra misteriosa e benedetta; quella nostra presenza, quasi un ritorno di fedeltà apostolica, dopo la partenza di Pietro, circa venti secoli prima; quella pausa spirituale incantevole e realistica, tra una sessione e l'altra del Concilio Vaticano secondo, come un interludio soavissimo nel dramma dello straordinario avvenimento ecclesiale; quel momento liturgico mattinale, rispecchiante la singolare storia evangelica; quegli incontri con Fratelli cristiani, ricusanti dal dirsi da noi separati; parve sì, che parlassero, più della nostra povera voce, per acclamare il Salvatore arrivato sulla terra e tuttora presente; per convocare la Chiesa di Roma e la Chiesa cattolica intera e ogni altra Chiesa e comunità aderente a Cristo, all'avvincente concetto dell'unità; per annunciare al mondo il messaggio beato della salute nell'ordine suo proprio, quello temporale, quasi per gratuito riflesso, e nell'ordine nuovo, sovrumano, inaugurato dal divino Messia, per un'alleanza trascendente, ineffabile ed eterna.

Ne ripetiamo con la memoria oggi l'annuncio, che non possiamo non qualificare profetico: Cristo è apparso e tuttora appare agli animi ricettivi degli uomini del nostro tempo; e parla, con voce che sa di silenzio interiore e risuona poi chiara in un magistero, eco e interprete della sua parola, ferma e

tremenda per la stessa dolcezza amorosa che tutta la ispira. Parla, e le onde della sua voce non hanno confine; a tutte le anime Egli parla, a tutte le Genti; e ciò forma, voi lo sapete, la novità del dono dell'Epifania, l'universalità del Vangelo.

La vocazione cristiana è al centro delle sorti umane: lotta ingrata e alla fine sterile sarà il soffocarla; impulso ad ogni umano incremento accoglierla e con cuore intrepido seguirla.

Noi ci ripensiamo ancora là, dove questa spirituale esperienza tanto ci consolò; e non possiamo qui tacere un augurio di pace per tutti a quella Terra, Santa per tutti; e voi, Fratelli, Figli ed amici, noi invitiamo a pregare, affinché le questioni, che tuttora la travagliano, abbiano nelle iniziate trattative, sagge e giuste soluzioni.

La Profetessa della pace, Maria, ci assista.